

«Guantanamo non è certo Auschwitz. Ma nel principio stesso di questa prigione "offshore", nell'esistenza di questa zona



di non-diritto, in questo "no man's land" giuridico propizio a tutti gli abusi extragiudiziari, c'è qualcosa di sconvolgente per i detenuti,

deleterio per l'immagine dell'America e indegno di una grande e potente democrazia»

Bernard-Henry Lèvy, Corriere della Sera, 14 giugno

Un ultimo slancio: far vincere il No

Referendum, appello di Prodi al popolo dell'Unione: fermare il pastrocchio della destra
Fassino: quella riforma riduce i diritti dei cittadini. Elia: sono in discussione i nostri valori

L'editoriale

FURIO COLOMBO

È in gioco l'Italia

C'è un rapporto stretto tra la cosiddetta riforma della Giustizia dell'ex ministro Castelli e il grave danno che si vuole recare alla Costituzione con la Riforma Bossi-Berlusconi ("devolution" e nuovi poteri del Primo ministro) su cui siamo chiamati a decidere (decidere per il NO) con il referendum del 25 giugno.

Il rapporto non è solo di affinità, nel senso che i due atti vandalici sono parte delle «36 riforme» di cui si è vantato per quarantadue trasmissioni televisive illegali Silvio Berlusconi durante la campagna elettorale.

Il rapporto è più stretto ed esemplare. Si tratta di uno scambio di servizi tra i due soli agenti attivi della Casa delle Libertà, la Lega Nord e Berlusconi. Gli altri, An e Udc, Fini e Casini, contro ogni rispetto politico per se stessi, si sono prestati ad accomodare Bossi secondo la volontà del padrone di casa. E il padrone di casa, Berlusconi, che cosa voleva? Voleva una vendetta esemplare contro i giudici, che accompagnasse le leggi ad personam che lo hanno esentato o salvato da decine di processi. Con le leggi ad personam Berlusconi ha protetto se stesso nell'immediato, incurante del sarcasmo verso l'Italia nel resto del mondo. Con la nomina di Castelli a ministro della Giustizia si è assicurato una lunga stagione di distruzione e di messa a tacere di tutto ciò che è vivo, nuovo, coraggioso e integro nella Giustizia italiana. Ha tentato di ottenere silenzio, disciplina e subordinazione. Soprattutto ha voluto (se la cosiddetta riforma della Giustizia non si blocca immediatamente) l'umiliazione di coloro che avevano osato indagare, incriminare, rinviare a giudizio un uomo della ricchezza e della potenza di Silvio Berlusconi.

segue a pagina 27

VOTO PER LA DEMOCRAZIA Ancora una settimana per convincere gli elettori a dire no alla pericolosa riforma della destra che fa a pezzi l'unità nazionale. Il premier: la Costituzione non si cambia nelle baite come fu a Lorenzago. E Berlusconi insiste ancora sulla rivincita contro la sinistra

Pivetta, Marra, Tranfaglia alle pagine 2-3

Referendum

DEVOLUTION DISASTRO

WALTER VELTRONI

«Voce dal sen fuggita più richiamar non vale/ tal come fu lo strale, quando dall'arco uscì». Ma le minacce con cui Umberto Bossi ha evocato «vie non democratiche» nel caso di sconfitta del «sì» al referendum del 25 e 26 giugno gli sono davvero fuggite suo malgrado dall'anima? Oppure ci ha pensato bene e ha detto esattamente quello che voleva dire per chi

lo doveva sentire? E gli insulti dei suoi colleghi leghisti (ma non solo: Forza Italia e soprattutto An ci hanno messo pesantemente del loro) a Carlo Azeglio Ciampi, «colpevole» ai loro occhi di essersi espresso per il «no»? Lasciamo stare la grazia del Metastasio e veniamo alle ben più prosaiche gravità dei leghisti e dei loro incongrui alleati di «devolution».

segue a pagina 27



BATTAGLIA PER UN PAREGGIO Italia-Stat Uniti 1-1

RING MONDIALE Tre espulsi: De Rossi doppio giallo. In vantaggio con Gilardino, poi l'autogol di Zaccardo.

Bucciantini e Cotroneo alle pagine 16-17

Anche uomini di An nello scandalo Savoia

Si allarga l'inchiesta su Vittorio Emanuele: un giro di medicine fasulle per i paesi africani

Savoia

BASSEZZA REALE

VINCENZO VASILE

C'è sempre qualcosa che resta nel taccuino, inesperto e risparmiato al lettore. In quel caso, all'epoca del rientro dei Savoia in Italia (prima tappa - dopo il Vaticano, dal Papa - una magniloquente ma assai poco trionfale trasferta a Napoli) sottaciuta fu l'indignazione. Di questi tempi, infatti, non è sbagliato ricordare che era stato necessario votare una legge di revisione costituzionale.

segue a pagina 26

IL PRINCIPE era a capo dell'organizzazione: ne sono certi i magistrati. «A suo carico indizi gravissimi e fatti estremamente allarmanti» ha detto il Gip Iannuzzi. Intanto emergono altri nomi eccellenti dell'entourage di Fini

di Enrico Fierro inviato a Potenza

Avanti Savoia. Ma dove? Nel fango di un mare di intercettazioni telefoniche e ambientali che mettono a nudo "sua altezza", la sua voracità nel chiedere tangenti, la sua incapacità di business man. I suoi fallimenti come uo-

mo che chiede e ottiene "puttane" per passare allegra serata. E poi, da vero "re lenone" le puttane le trova per gli altri. Quelli che possono spendere nel Casinò di Campione d'Italia.

segue a pagina 8

Amurri, Solani e Crespi alle pagine 8-9

Staino



Commenti

Risposta a Colombo

Noi E LA GUERRA

GINO STRADA

Caro Furio, grazie di avere scritto un altro dei tuoi «commenti» intelligenti e intellettualmente onesti. E grazie anche di aver sottolineato che si sta discutendo tra amici. L'invito in Afghanistan, non ho bisogno di dirtelo, è sempre valido, in ogni momento, anche domani. Io sarò qui sino a fine luglio, mi piacerebbe riceverti all'aeroporto. E veniamo subito, come si dovrebbe sempre fare tra amici, a confrontarci sulle domande che tu poni. «Il ritorno dei talebani - ti chiedi - non è una minaccia sentita e condivisa?».

segue a pagina 26

D'Alema negli Usa

LA POLITICA DEL RISPETTO

GIAN GIACOMO MIGONE

Il viaggio europeo di Prodi e quello americano di D'Alema hanno sortito come esito quello di reimpostare la politica estera italiana nei confronti dei nostri principali alleati: compito non semplice e tutt'altro che scontato dopo 5 anni di governo Berlusconi. Se in Europa si è trattato di sancire un ritorno alla normalità di un impegno storicamente motivato dell'Italia per un continente più unito e più forte, a Washington era necessario convincere un'amministrazione in grave difficoltà sul piano interno, a rinunciare di buona grazia ad un interlocutore acritico e incondizionatamente subalterno.

segue a pagina 27

All'interno

IRAQ

Restano solo 40 italiani sotto il comando Nato
Fontana a pagina 11

ECONOMIA

La calda estate degli sbarchi in Borsa
R.Rossi a pagina 14

FESTIVAL

A Mantova teatro e tortelli on the road
di Buduo a pagina 19

CASI LETTERARI

Pci e dottor Zivago l'impossibile censura
Gravagnuolo a pagina 22

NOOO

Dire NO a una brutta riforma è la condizione per approvare, con una larga maggioranza, una buona riforma nell'interesse di tutti.

GAY PRIDE, IN PIAZZA 50MILA E DUE MINISTRI



Vaccarello a pagina 10

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Nemmeno Bresci

DAL NOSTRO meschino punto di vista, quando si decise il ritorno dei Savoia, temevamo più di tutto l'arrivo nei talk show degli ultimi eredi della casa, promossi opinionisti al posto delle ben più meritevoli fidanzate di calciatori (e/o bancarottieri). In realtà, tanta è la nullità fisica e verbale di Vittorio Emanuele che il fenomeno televisivo si è rivelato un vero flop. Dopo le sconce dichiarazioni del passato, sembrava che il vecchio ragazzo avesse imparato a tacere. E quando anche avesse voluto parlare, in quel suo italiano stentato, non aveva trovato niente da dire. Intanto il figlio metteva a frutto per i suoi affarucci borghesi il nome e lo stemma, mentre la moglie, tirata e rifatta come Berlusconi, non apre neanche la bocca. Della famiglia si è interessato però Bruno Vespa, per qualche serata di recupero allestita per fare un favore a Berlusconi ed evitare il tema del referendum. Uno scivolone? Ma caspita, neanche l'anarchico Bresci avrebbe potuto pensare dei Savoia quello che emerge al disonore delle cronache.

NOOO!

AL REFERENDUM COSTITUZIONALE IL 25 E 26 GIUGNO VOTA NO

www.dsonline.it

